

Rapina in banca al Vomero svolta sul basista e sui complici

L'inchiesta sulla "banda del buco" in azione 2 mesi fa a Medaglie d'Oro: per gli investigatori chi agì viene dalla zona Sanità-Tribunali

di **DARIO DEL PORTO**

Una banda di professionisti con un complice insospettabile: il basista che ha "soffiato" le informazioni determinanti sulla distribuzione dei locali, la posizione del caveau, degli allarmi e degli altri dispositivi di sicurezza. A poco più di due mesi dalla clamorosa rapina con venticinque ostaggi alla filiale di piazza Medaglie d'Oro della banca Crédit agricole, le indagini condotte dai carabinieri e coordinate dalla Procura sembrano davvero a un passo dall'identificazione dei principali responsabili del colpo da film degno di una puntata della serie tv "La Casa di Carta".

Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo, ma nelle carte ci sono già i nomi dei primi sospettati. Tutti specialisti, è la convinzione degli investigatori, legati alle "paranze" storicamente insediate tra il Rione Sanità, i Tribunali e piazza San Gaetano. Tranne uno, forse: la talpa che ha spianato la strada ai rapinatori mettendo a disposizione le notizie indispensabili per muoversi all'interno nell'istituto di credito. Le indagini hanno fatto emergere altri dettagli: alcuni componenti della banda avevano predisposto falsi alibi per tenersi al riparo dai controlli dei carabinieri: come ad esempio

Si stringe il cerchio intorno alla "talpa" che ha fornito ai banditi le informazioni sui locali e i sistemi di sicurezza. Il caso dei falsi alibi

viaggi in realtà mai avvenuti e certificati medici. Anche su questo versante potrebbero emergere complicità. Si verificano inoltre possibili collegamenti con un'altra rapina, quella commessa il 16 gennaio 2023 ai danni della filiale di Giugliano della Banca popolare di Milano, episodio sul quale ha fatto luce un'inchiesta della Procura di Napoli Nord sfociata due settimane or sono in dodici ordinanze di custodia cautelare.

Un passo indietro. La mattina del 16 aprile, in piazza Medaglie d'Oro al Vomero, tre malviventi entrano nella filiale della Crédit agricole da una delle porte principali. Hanno il volto coperto da calzamaglie e maschere da attori. In strada hanno appena parcheggiato un'Alfa Romeo Giulietta di colore nero con targa di cartone clonata. La vettura risulterà rubata in provincia di



Le indagini sulla "banda del buco" del Vomero

Caserta. I banditi impugnano due pistole giocattolo identiche ad armi vere. Rinchiudono venticinque persone, tra dipendenti e clienti, in uno stanzino accessibile tramite badge. Nel frattempo, dal sottosuolo, entrano in un locale accanto al caveau almeno altri tre o quattro rapinatori che cominciano a trafugare il contenuto delle cassette di sicurezza: saranno quaranta quelle svuotate prima della fuga. Un'azione chirurgica, anche perché la presenza degli ostaggi si trasforma in un gigantesco diversivo. La banca viene circondata dalle forze dell'ordine. Alle 13.30 viene sfondata una vetrata affacciata su via Ugo Niutta in modo da consentire alle vittime del sequestro di uscire. L'assedio però continua per quasi quattro ore perché in quel momento non è possibile escludere che i rapinatori siano rimasti barricati all'interno.

Invece quando, intorno alle 17, i corpi speciali del Gis dei carabinieri fanno irruzione nell'istituto di credito, la banda si è già dileguata. Sono scappati attraverso il sottosuolo, da quella

rete fognaria da dove era entrato il commando incaricato di razziare il bottino. Per comunicare tra loro, emerge dal lavoro degli investigatori, i malviventi hanno utilizzato una rete di cellulari dedicati "usa e getta" in modo da ridurre al minimo il rischio di intercettazioni. Un elemento anche questo che conferma come il colpo sia stato pianificato da tempo e curato nei minimi dettagli. I ruoli tra i banditi sono stati suddivisi per ciascuna fase dell'azione: dallo scavo con l'utilizzo di macchinari industriali all'apertura delle cassette di sicurezza.

Un piano che poteva essere messo a punto solo da gente esperta. Da qui sono partite le indagini dei carabinieri del comando provinciale con la pm Federica D'Amodio, del pool Sicurezza urbana della Procura diretta dal procuratore Nicola Gratteri. Ora gli inquirenti sono convinti di essere entrati nella fase cruciale delle indagini. Lo scenario appare ogni giorno più delineato e così le responsabilità. La "Casa di Carta" nel cuore del Vomero si avvicina alla puntata finale.

Picchiò gestore di un locale giovane denunciato confessa "Mi scuso per quel pugno"

di **LUIGI SANNINO**

I carabinieri davanti al locale di via Ruoppolo dove il gestore di un locale è stato picchiato da un giovane di 29 anni

Ha confessato e chiesto scusa, dicendosi pentito: «Non potevo immaginare che il pugno lo facesse cadere sul gradino battendo la testa, chiedo scusa». Così si è giustificato sabato mattina un 29enne incensurato di Scampia, identificato e denunciato a piede libero dai carabinieri per l'aggressione dello scorso 16 giugno ad Emanuele Fiocco, titolare del pub-birreria "The Queen-Gin & Beer" in via Giambattista Ruoppolo all'Arenella. Il giovane è stato rintracciato, interrogato e rilasciato dopo una serie di indagini partite dalle testimonianze delle persone presenti e dalle immagini delle telecamere dei negozi della zona.

La notizia della denuncia a piede libero dell'au-



La moglie della vittima: "Non cerco vendetta ma voglio capire perché solo una denuncia"

tore del ferimento, che dovrà rispondere di lesioni gravi, è stata comunicata subito ai familiari. La moglie dell'imprenditore, Antonia, non fa polemiche: «Andrò domani mattina (oggi per chi legge, ndr) con il mio avvocato dai carabinieri per capire qualcosa in più sul provvedimento di denuncia preso nei confronti del responsabile. Ma non cerchiamo vendetta, vogliamo solo tornare al più presto alla normalità, anche se mio marito dovrà sottoporsi a una riabilitazione non breve. Sta comunque molto meglio dopo l'intervento chirurgico per l'emorragia cerebrale ed è fuori pericolo. Il locale è ancora chiuso, ma presto sarà riaperto: è un'attività che svolgiamo per vivere».

Davanti alla birreria sabato sera si è svolto un sit in per raccogliere fondi organizzato da familiari e amici del 50enne imprenditore. Qualcuno simbolicamente ha lasciato sul marciapiede una bibita schiacciata, che sarebbe stata all'origine dell'aggressione: un'ordinazione non esaudita semplicemente perché il locale non le vende. È la signora Antonia a raccontare con precisione cosa è accaduto a cavallo della mezzanotte tra lunedì e martedì: «Questa persona è entrata e si è diretta al bancone, dove in quel momento c'era un'amica di mia figlia che non lavora per noi. Si è rivolta a lei, chiedendo un tipo di bibita. La ragazza ha risposto che non la aveva. Lui si è girato ed è andato via. All'ingresso si trovava in quel momento mio marito, il quale gli ha chiesto gentilmente se ci fosse qualche problema. La risposta è stata: il problema ce l'hai tu ed è partito il cazzotto che ha centrato Emanuele alla mascella, facendolo svenire e battere la testa tra il terrore generale».

 Farmacie notturne	
FUORIGROTTA BAGNOLI	VOMERO ARENELLA
COTRONEO Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	CANNONE Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261
Per questa pubblicità su La Repubblica Napoli:  Tel. 081 4975822 A. Manzoni & C. S.p.A.	